

Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti	F.I.R.S.	
Anello debole							Newsletter	Seguici su
NOTIZIARIO	Società	Disabilità	Salute	Economia	Famiglia	Giustizia	Immigrazione	Non Profit
Cultura	Punti di Vista	In Evidenza	Multimedia	Speciali	Banche Dati	Calendario	Annunci	

Immigrazione

NOTIZIARIO

Immigrazione

Rifugiati

Rom - Sinti



"Emergenza diritti umani ai confini dell'Ue": il racconto dei migranti

Il Report "Dimenticati ai confini dell'Europa" del Centro Astalli raccoglie le esperienze di 117 migranti, richiedenti asilo e rifugiati a Melilla, in Sicilia, Malta, Grecia, Romania, Croazia e Serbia. "Servono vie legali di ingresso, accoglienza dignitosa e la riforma del Regolamento di Dublino"

13 novembre 2018 - 12:11

ROMA – I migranti e richiedenti asilo affrontano viaggi pericolosissimi, di cui la traversata in mare costituisce solo la parte più visibile. Molti subiscono abusi e violenze durante il percorso. Le donne sono costrette a prostituirsi per pagare i trafficanti. E la situazione non migliora una volta arrivati ai confini dell'Unione europea, dove le persone vengono respinte o finiscono in centri di detenzione. Chi non viene respinto si trova ad avere a che fare con le autorità che spesso scoraggiano la domanda di asilo e la mancanza di informazioni rispetto ai loro diritti. Spesso anche coloro che sono riusciti a entrare in territorio europeo, non si sentono realmente "arrivati" perché devono affrontare altre barriere: le condizioni di accoglienza inaccettabili, la detenzione e il Regolamento di Dublino, altro ostacolo per ottenere protezione. È quanto emerge da "Dimenticati ai confini d'Europa", l'indagine realizzata dal Centro Astalli in collaborazione con il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati (Jrs Europa) e l'Istituto di formazione politica Pedro Arrupe di Palermo che mostra che "alle frontiere dell'Ue c'è una vera e propria emergenza dal punto di vista della tutela dei diritti umani e i tentativi dell'Ue e degli Stati membri di chiudere le principali rotte non proteggono la vita delle persone ma riescono a far sì che la loro sofferenza abbia sempre meno testimoni".

Il report è frutto dell'analisi di 117 interviste condotte con migranti, richiedenti asilo e rifugiati da 6 degli uffici nazionali di Jrs in Italia, Romania, Croazia, Grecia, Spagna e Malta. "Il vero problema rispetto alle nuove politiche europee (gli accordi Ue-Turchia, la chiusura della rotta balcanica, il processo di revisione della legislazione in materia di asilo, ecc.) è che sono riuscite a far sì che i numeri degli arrivi via mare in Italia e in Grecia si riducessero ma hanno chiaramente fallito nell'obiettivo di migliorare la situazione di tante persone in cerca di protezione – ha detto Jose Ignacio Garcia, direttore Jrs Europa – che continuano a ritrovarsi dimenticate ai confini dell'Europa".

Uomo, single, senza figli e con un'età media di 28 anni. È il profilo medio della persona intervistata. Circa un quarto delle persone che sono state coinvolte nel report è rappresentato da donne. La persona più giovane incontrata ha 6 anni – un bambino iracheno in un centro di accoglienza del Jrs ad Atene – quella più anziana è una vedova siriana di 73 anni sempre in Grecia. I tre principali Paesi di provenienza sono Siria, Iraq e Afghanistan. Un numero rilevante di intervistati sono marocchini: la maggior parte è stata intervistata a Melilla. I motivi che hanno spinto queste persone a lasciare il proprio Paese sono diversi: quello più frequente è una generale situazione di instabilità e violenza, in particolare in Siria, Iraq e Afghanistan, poi ci sono persecuzioni etniche, sessuali, politiche e religiose, i conflitti familiari violenti, i matrimoni forzati o la volontà di raggiungere i familiari in Europa. Su 117 intervistati 79 sono richiedenti asilo, 30 sono irregolari o senza documenti, il resto sono rifugiati riconosciuti o richiedenti asilo la cui domanda è stata respinta, 26 sono in detenzione, soprattutto in Romania.

Spesso i migranti si trovano di fronte a barriere fisiche che impediscono l'accesso al territorio dell'Ue, come accade in Ungheria e a Melilla, oppure vengono respinti senza avere la possibilità di richiedere asilo. Quasi tutte le 17 persone che sono state intervistate in Croazia e



Notiziario: le più lette

Migranti, taglio dei 35 euro?
"Ora solo profitti senza servizi, mangiatoia vera"



Terzo settore: 23 milioni a disposizione per i progetti nazionali



Decreto sicurezza, ok del Senato. "Pagina buia, si crea più irregolarità"



In Emilia-Romagna 346 studenti "eremiti sociali": fenomeno in aumento



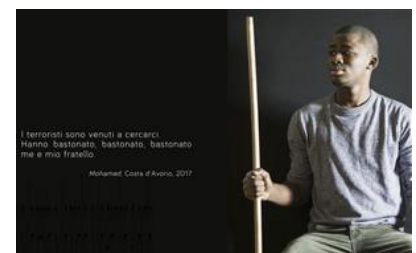
» Notiziario



Foto

Video

Video



"Io sono". Una mostra racconta per immagini le identità di venti migranti

» tutte le photogallery

Network

Redattore sociale

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

F.IRS

Mamadou, 27enne del Burkina-Faso. Dopo aver scavalcato l'ultima serie di barriere per raggiungere il territorio spagnolo in Marocco, Mamadou è scivolato ed è caduto da un'altezza di sei metri, ferendosi gravemente alle caviglie. La polizia invece di portarlo in ospedale, lo ha respinto in Marocco. Il Greek council for refugees ha denunciato a febbraio di quest'anno un numero rilevante di respingimenti illegali dalla regione greca del fiume Evros al confine terrestre con la Turchia: persone vulnerabili come donne in gravidanza, famiglie con bambini e vittime di tortura sono state forzatamente rimandate in Turchia, stipati su barche attraverso il fiume Evros dopo essere state detenute in stazioni di polizia in condizioni igieniche precarie.

“I problemi emersi dal Report non sono nuovi come sono note a tutti coloro che lavorano in questo settore le soluzioni – ha aggiunto Jose Ignacio Garcia – **L'Ue deve creare vie legali e sicure per chi cerca protezione in Europa**, garantire condizioni di accoglienza dignitose e procedure di asilo accessibili, rapide e trasparenti in tutti i Paesi dell'Unione e il Regolamento di Dublino deve essere radicalmente riformato per fare in modo che le preferenze dei richiedenti asilo siano tenute in considerazione al momento di determinare quale Stato membro sia responsabile per l'esame della domanda”.

La preoccupazione del Centro Astalli. “In un momento in cui molti migranti restano intrappolati in Libia in condizioni disumane e il soccorso in mare è meno efficace rispetto al passato – ha detto Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli – il nostro Paese ha scelto di adottare nuove misure che rendono più difficile la presentazione della domanda di asilo in frontiera, introducono il trattenimento ai fini dell'identificazione, abbassano gli standard dei centri di prima accoglienza. Quando le politiche nazionali ed europee spingono le persone ai margini, come accade sempre più spesso – ha concluso – è più facile che i leader e i cittadini europei perdano di vista il fatto che i migranti sono persone, che continuano a conservare la speranza anche in circostanze molto difficili e hanno in ogni circostanza diritto a essere rispettati nella loro dignità”.

(lp)

© Copyright Redattore Sociale



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
 CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo : 01666160443
 R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.